

INDICE

Presentazione di Giovanna Casagrande	i
--	---

Patricia Skinner

Donne nel commercio amalfitano (secoli X-XII)	1
1. <i>Il problema della 'donna commerciante'</i>	3
2. <i>Il caso speciale di Amalfi: le risorse femminili</i>	5
3. <i>Proprietà comune? La dote</i>	7
4. <i>Le donne sole e le spose dei 'mercanti'</i>	9
5. <i>Donne/imprenditori</i>	12
Conclusioni: un ruolo nascosto	13

Maria Teresa Guerra Medici

'City Air'. Women in the medieval city	23
1. <i>City Air</i>	25
2. <i>All women are evil</i>	28
3. <i>The matrimonial bond</i>	31
4. <i>Spousal relationships</i>	34
5. <i>The Husband's Power</i>	39

Claudio Regni

Le donne nell' <i>appassus</i> eugubino del 1301: qualche considerazione	53
---	----

Maria Teresa Brolis

Il valore di una presenza.

Le donne nelle confraternite medievali di Bergamo 73

1. *Confraternite bergamasche che ammettevano le donne* ... 76

2. *L'attrattiva della Misericordia* 79

3. *Il valore di una presenza* 82

Considerazioni conclusive 89

Katherine L. Jansen

Mary Magdalen as Model for Uncloistered Religious
Women of Late Medieval Italy 101

I. *The Virginity of Mary Magdalen* 103

II. *Female Penitents* 118

Maria Grazia Nico Ottaviani

«Nobile sorella mia honoranda».

Società e scritture femminili: alcuni esempi perugini 153

Almeno due premesse 155

L'istruzione 157

Dentro il monastero 159

Lettere e carteggi 161

Un carteggio perugino 163

Testamenti 177

Libriccini ovvero libri di conti 182

Sulle donne 188

Conclusioni 190

Presentazione
Giovanna Casagrande *

Il presente volume si pone a conclusione della ricerca dal titolo *La condizione della donna dal Medioevo all'Età Moderna in Italia – con particolare riferimento all'Italia centrale – attraverso fonti giuridiche, legislative, fiscali, giudiziarie e narrative*, finanziata con fondi Progetto d'Ateneo 1999-2000 assegnati dall'Università degli Studi di Perugia, di cui ho avuto il piacere di essere stata coordinatrice¹. La gamma delle fonti considerate, per quanto non completa, è piuttosto varia e consente di cogliere in azione l'universo delle donne "comuni" e non solo quello delle religiose.

L'interesse per la tematica in oggetto è maturato nel tempo ed ha sortito una prima raccolta di studi sotto il titolo *Donne nella società comunale: ricerche in Umbria* apparsa in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi Storico-Antropologici*, n.s. 17-18 (1993/94-1994/95)²; ed una seconda sotto il titolo "*Visibilità*" delle donne tra Medioevo ed Età Moderna: *carte private e pubbliche apparenze, lusso e prescrizioni* anch'essa in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi Storico-Antropologici*, n.s. 20-21 (1996/1997-1997/1998)³. Oltre alle suddette raccolte, tre quaderni stampati dal Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Perugia dimostrano l'attenzione all'argomento "donne nel Medioevo"⁴.

Nell'ambito di questa materia di ricerca sono state redatte un congruo numero di tesi di laurea, relatrice la sottoscritta, che hanno assunto come base d'indagine la **documentazione giuridica**, cioè in particolare gli atti giuridici di natura privata tramandati per lo più da enti ecclesiastici

e pubblicati in valide e qualificate edizioni critiche⁵. Dalla lettura analitica di questa mole di documenti (atti privati, appunto) sono emersi una quantità di dati storicamente significativi circa il numero delle donne attive, cioè attrici, attraverso i secoli dall'XI al XIII (tra alto e pieno Medioevo); i loro tipi di azioni giuridiche (compre, vendite, donazioni, enfiteusi ecc.); la loro situazione e condizione sociale; i loro legami familiari; le diverse aree d' influenza giuridico-legislativa (area romanica/area longobarda); la loro più o meno accentuata capacità giuridica di disporre di beni. Risultati di forte spessore storico sono stati effettivamente conseguiti: 1. la progressiva riduzione numerica delle donne attrici con l'avanzare del '200 rispetto ai precedenti secoli XI e XII; 2. ma nel contempo l'incremento del numero di donne che agiscono da sole, quindi in grado di disporre liberamente ed autonomamente di beni; 3. la maggiore "libertà" delle donne in area romanica in rapporto a quelle di area longobarda dove persiste, ad esempio, la figura del mundualdo; 4. l'importanza in entrambe le aree dei legami familiari ed in particolare di quello con il marito: le donne, infatti, che non compiono azioni giuridiche da sole, compaiono in esse per lo più unitamente al coniuge.

Tra le **fonti legislative** si sono privilegiati gli statuti comunali per il fin troppo ovvio motivo della loro importanza al tempo delle città-stato; questi sono un grande punto di riferimento in quanto costituiscono la griglia normativa al cui interno anche le donne erano inquadrate. I testi statutari danno, almeno in parte, le coordinate degli spazi e dei limiti entro i quali esse potevano muoversi⁶.

Non s'ignorano le **fonti fiscali**, redatte in pieno ed avanzato Medioevo a scopo di censimento dei cittadini finaliz-

zato, appunto, a fini d'imposizione fiscale. Cittadini, cioè a dire in gran parte uomini, ma anche "cittadine", donne intestatarie di catasti⁷.

Una rilevante novità è costituita dall'aver prodotto un sondaggio attraverso il **fondo giudiziario** del Comune di Perugia relativamente al '200; l'amministrazione quotidiana della giustizia apre insospettati squarci di vita e pone di fronte alla realtà concreta della condizione femminile tra spazi e limiti della stessa⁸.

Le **fonti narrative**, come le cronache cittadine, sono rimaste, per ora, defilate; salvo il "mega-caso" della *Legenda volgare* di Colomba da Rieti (1467-1501), che è una fonte narrativa di natura agiografica, di cui si è pubblicata l'edizione critica⁹.

Se è vero che si è fatalmente trascinati dalle mode storiografiche – e la "storia delle donne" è divenuta una disciplina specifica nell'universo in espansione dei non-numerabili aspetti oggetti della ricostruzione storica, valorizzata, per altro, nel quadro della "storia di genere" (*gender history*)¹⁰ – ormai al di là di qualsiasi strascico femminista, movimento per altro, questo, che appare datato, si tratta qui semplicemente di fare storia osservando realtà meno studiate e/o ancora poco evidenziate, per quanto la letteratura storiografica sulla condizione della donna in età medievale e moderna sia diventata anch'essa assai vasta. Se fino a non molti anni fa si potevano indicare alcuni titoli – per così dire – "di punta"¹¹, oggi ci si deve muovere in mezzo ai cataloghi delle svariate case editrici italiane e straniere e soprattutto pazientemente immergersi nella navigazione in Internet dove si rinvergono indicazioni relative a convegni,

seminari, incontri, corsi universitari sulla “storia delle donne”; e tramite Internet – come è ben noto – si può entrare nei siti di biblioteche (universitarie, nazionali ecc.) e così rendersi conto dei titoli presenti in tutte le lingue¹².

Anche in questo settore della “storia delle donne” gli angoli da esplorare tendono a moltiplicarsi. La ricerca non si esaurisce mai e non mancano prospettive da inquadrare ed analizzare attraverso le fonti più varie.

I saggi qui editi hanno proprio questo merito. Ogni studioso ha percorso tipi specifici di fonti: la Skinner atti di documentazione giuridica di natura privata; la Guerra Medici fonti legislative – quali statuti comunali – ed altresì dottrinario-trattatistiche; Regni fonti fiscali quali i catasti; la Brolis elenchi nominativi quali le matricole confraternali e specifici atti giuridici quali i testamenti; la Jansen fonti agiografiche affiancate da quelle iconografiche; la Nico Ottaviani fonti epistolari ed anche testamenti e libri di conti.

Le tematiche d'indagine vertono sulla partecipazione delle donne alla vita economico-commerciale; sul loro status giuridico nel contesto socio-familiare; sulla loro presenza e consistenza patrimoniale nell'assetto fiscale cittadino; sulla loro vitalità religiosa ed il loro impegno caritativo; sulla proposta di un modello per donne religiose non-monache; sulla loro possibilità di esprimersi in termini di capacità di scrittura.

Gli studiosi autori dei saggi sono tutti noti ed esperti in materia.

Patricia Skinner, Senior Lecturer in Storia Medievale presso l'Università di Southampton (GB), è, tra l'altro, autrice del volume *Women in Medieval Italian Society 500-*

1200¹³ di cui è prevista la traduzione in lingua italiana per i tipi della Viella.

Il suo contributo si immerge nella documentazione amalfitana dei secoli X-XII per rinvenire tracce – per quanto indirette – di donne partecipanti ad attività commerciali.

Maria Teresa Guerra Medici, docente di Storia del Diritto Italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma e presso la medesima Facoltà dell'Università di Camerino, si distingue per i volumi *I diritti delle donne nella società altomedievale*¹⁴ e *L'aria di città. Donne e diritti nel comune medievale*¹⁵ che rivelano il suo interessamento peculiare per la condizione della donna quale emerge dalle fonti giuridiche.

Nel presente saggio profila la divisione tra il ruolo pubblico-politico maschile e quello privato-familiare riservato alle donne in età comunale. Le donne erano sì parte della città, ne godevano la protezione ed erano tenute al pagamento delle tasse, ma erano escluse dalla vita politica. Gli statuti sancirono la loro esclusione dall'asse ereditario il che le rendeva forse più gelose dei loro diritti e non mancarono accuse di avarizia. Gli sviluppi socio-politici e le trasformazioni economiche tra XII e XIII secolo hanno dato origine a cambiamenti nell'ambito delle strutture sociali: nella famiglia si stabilisce una preminenza maschile così come accadeva nella vita politica ed economica; il *pater familias* è una sorta di re ed al marito è riconosciuto lo *ius corrigendi* nei riguardi della moglie.

Claudio Regni, docente (affidatario) di Storia economica e sociale del Medioevo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, nell'ambito dei suoi interessi per la storia economico-politico-amministrativa è

approdato anche a rilevare l'emergere di donne in fonti fiscali¹⁶.

Il suo contributo qui edito poggia sull'analisi della più antica fonte fiscale-catastale del comune di Gubbio (1301), sulla cui base è possibile constatare una non-marginalità della presenza femminile. Questo genere di fonti, per quanto avere di informazioni al di là dei dati numerico-quantitativi, aprono comunque squarci che potrebbero essere approfonditi compulsando la coeva documentazione notarile.

Maria Teresa Brolis, dottore di ricerca in Storia Medievale, collabora con l'Università Cattolica di Milano; si è occupata dell'ordine degli Umiliati e di ospedali e confraternite di aria lombarda; è tra i curatori del volume *La Matricola Femminile della Misericordia di Bergamo (1265-1339)*¹⁷.

Lo studio qui proposto rientra in un filone di ricerca che si può definire se non nuovo, senza dubbio recente. Se la storiografia sul fenomeno confraternale è assolutamente sterminata, studi specifici sulla presenza e/o partecipazione delle donne ad esso possono considerarsi quasi "pionieristici"¹⁸. Il lavoro della Brolis riapre il dibattito non tanto sulla presenza *tout-court* delle donne nelle confraternite, quanto sul "valore" di tale presenza, utilizzando anche la fonte testamenti.

Katherine L. Jansen, professore associato del Dipartimento di Storia della Catholic University of America a Washington D.C., ha pubblicato tra l'altro il volume *The Making of the Magdalen: Preaching and Popular Devotion in the Later Middle Ages*¹⁹.

Il suo contributo è, infatti, incentrato sulla figura di Maria Maddalena, esito di tratti di varie donne presenti nei Van-

geli (Gregorio Magno identificò la Maddalena con la peccatrice pentita e con la sorella di Lazzaro). La figura della Maddalena è complessa e connotata di diversificate valenze di santità di vita: una sorta di “santa composita” in cui concorrono diverse e disparate componenti: dalla vita eremitica a quella apostolica ed attiva; dalla vita contemplativa all’immagine della peccatrice convertita che diviene modello di perfetta penitenza. La sua purezza reintegrata l’ha eretta ad esempio per donne maritate o che lo erano state o che comunque avevano avuto esperienze sessuali. In Italia centrale in particolare la Maddalena s’impone come riferimento per sante donne religiose penitenti (non-monache) quali Margherita da Cortona, Villana de’ Botti, Umiliana de’ Cerchi, Francesca Romana.

Maria Grazia Nico Ottaviani, docente di Antichità ed Istituzioni medievali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Perugia, si occupa di storia politico-istituzionale con particolare attenzione agli statuti comunali dai quali ha anche maturato l’interesse per la condizione della donna e per le leggi suntuarie.

Il suo studio immette nella “storia delle donne” attraverso le loro “scritture”; in particolare l’Autrice prende in esame testi epistolari (autografi, ma spesso dettati) di donne di alti lignaggi per evidenziare “affanni ed affetti” trasmessi; testamenti (quasi mai olografi) in cui prevale la prassi successoria condizionata dal *favor agnationis*; “libri di conti” tenuti da donne o ad esse intestati, ma non necessariamente da loro stesse scritti. Emerge un mondo femminile diversificato che più o meno consapevolmente ha avvertito l’esigenza di lasciare traccia di sé.

I contributi di questo volume, goccia nel mare della “storia

delle donne”, entrano in vari aspetti della presenza femminile dal X-XI secolo al XV-XVI e mostrano come, in modo diretto o indiretto, consapevole e voluto o meno, tra insormontabili limiti e inevitabili condizionamenti, esse abbiano lasciato segni della propria esistenza, non sempre necessariamente relegata a livelli di totale marginalità.

* Docente affidataria di Esegesi delle fonti storiche medievali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia; si è a lungo occupata di movimenti, forme e manifestazioni di vita religiosa medievale pubblicando volumi e saggi; si è altresì interessata ad aspetti dell'età comunale e della condizione della donna nel Medioevo.

¹ Componenti del gruppo di ricerca sono stati, oltre alla sottoscritta, Patrizia Angelucci, Maria Luisa Cianini Pierotti, Paola Falteri, Francesco Frascarelli, Maria Grazia Nico Ottaviani, Cladio Regni, Francesca Battistoni, Maria Grazia Bistoni Colangeli, Cinzia Cardinali, Andrea Czortek, Stefano Felicetti, Sonia Merli, Paola Monacchia, Federica Rosi, Alberto Sartore, Sandro Tiberini.

² In questa sede sono pubblicati contributi di G. Casagrande-M.G. Nico Ottaviani, *Donne negli statuti comunali: sondaggi in Umbria*, pp. 13-36; C. Regni, *Le donne nelle fonti fiscali: prime note*, pp. 37-47; F. Rosi, *Donne attraverso le carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo (1023-1231)*, pp. 49-85.

³ I contributi presenti in questa seconda raccolta sono: G. Casagrande, *Donne in Umbria nei secoli XI e XII: le carte di Sassovivo, Montelabate, Gubbio*, pp. 9-26; M.G. Muzzarelli, *Apparenze e gerarchie. Elementi di prossemica medievale*, pp. 27-38; M.G. Nico Ottaviani, "De vanitate mulierum": *donne, lusso, moderazione e stile di vita nel tardo Medioevo*, pp. 39- 56; J. Kirshner, "Li emergenti bisogni matrimoniali" in *Renaissance Florence*, pp. 57-83.

⁴ Ch. E. Meek, *Donne italiane e donne inglesi a confronto tra Due e Quattrocento*, 1996-1997; M.T. Guerra Medici, *Donne, città e cittadinanza*, 1999; F. Sorelli, *Donne a Venezia nel Medioevo (secoli XII-XIV)*, 2000.

⁵ Federica Rosi (Foligno), *Donne attraverso le carte dell'Abbazia di Sassovivo* (a.a. 1994-1995); Barbara Cipolloni (Spello), *Donne attraverso le carte dell'abbazia di S. Maria di Valdioponte* (a.a. 1994-1995); Francesca Battistoni (Città di Castello), *Donne nel codice diplomatico di Gubbio* (a.a. 1997-1998); Serena Poggini (Cortona), *Donne attraverso le carte del monastero di S. Croce di Fonte Avellana (secc. XI-XII)* (a.a. 1998-1999); Debora Rappuoli (Viterbo), *Donne nelle carte del Sacro Convento di Assisi* (a.a. 1998-1999); Sabina Giovagnoli (Perugia), *Donne nelle carte del monastero di S. Croce di Fonte Avellana (secolo XIII)* (a.a.

1999-2000); Simona Arcioni (Spoleto), *Donne attraverso le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra* (a.a. 2000-2001).

⁶ Cfr. il contributo Casagrande-Nico alla nota 2; M.A. Vergari, *La condizione della donna a Gubbio attraverso lo statuto del 1338*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, aa. 1998-1999, rel. G. Casagrande. Piace leggere come “ricaduta” del “nostro” interesse di ricerca l'agile volume di N. Marzano, *La donna negli statuti comunali di Trevi*, Trevi 1998.

⁷ Cfr. il contributo Regni alla nota 2 e dello stesso quello nel presente volume.

⁸ La tesi di M. Pazzaglia, *Donne nel Giudiziario di Perugia. Il Liber Petri Parentii (1262)*, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, aa. 1998-1999, rel. G. Casagrande, ha dato il via ad un più ampio sondaggio concretizzatosi nel lavoro di G. Casagrande-M. Pazzaglia, “*Bona mulier in domo*”. *Donne nel Giudiziario del Comune di Perugia nel Duecento*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia. 2. Studi Storico-Antropologici*, n.s. 22 (1998/1999), pp. 127-166.

⁹ Sebastiano Angeli O.P., *Legenda volgare di Colomba da Rieti*, a cura di G. Casagrande in collaborazione con M.L. Cianini Pierotti, A. Maiarelli, F. Santucci, Spoleto 2002.

¹⁰ G. Zarri, *La memoria di lei. Storia delle donne, storia di genere*, Torino 1996. Quasi a bilanciare l'enorme quantità di studi sulle specificità al femminile, nell'ambito della “storia di genere” si è avviato l'interesse circa le “masculinities” (ad esempio, *Medieval Masculinities: Regarding Men in the Middle Ages*, a cura di Clare E. Lees, Minneapolis 1994; in Internet si può cercare sotto “medieval masculinities” per rinvenire ulteriori indicazioni bibliografiche).

¹¹ Mi limito a ricordare alcuni titoli apparsi dagli anni '70 ai '90 del secolo trascorso (sull'importanza degli anni '70 circa la formazione della “storia delle donne” cfr. Zarri, *La memoria di lei*, pp. 26-31). Nel 1976 è apparso *Women in Medieval Society*, a cura di Susan Mosher Stuart, University of Pennsylvania Press, che rilanciava tutta la questione della donna nella società medievale; nel 1977 *La femme dans les civilisations des Xe-XIIIe siècles. Actes du Colloque tenu à Poitiers les 23-25 septembre 1976* (= Cahiers de civilisation médiévale, 20); nel 1978 compare *Medieval Women*, a cura di D. Baker, Oxford, tradotto in ita-

liano nel 1983 con il titolo *Sante, regine e avventuriere nell'Occidente medievale*; il volume di E. Power, *Medieval Women*, Cambridge 1975, appare in versione italiana, *Donne nel Medioevo*, nel 1978; nel medesimo 1978 compare in Italia il volume di Carla Casagrande, *Prediche alle donne del secolo XIII*, Milano, dove si pubblicano testi di predicatori domenicani e francescani indirizzati a donne di vario status. Nel 1981 appariva *Idee sulla donna nel Medioevo* a cura di M.C. de Matteis, Bologna, volume che raccoglieva saggi apparsi in *La femme dans les civilisations de Xe-XIIIe siècles* e sempre nel 1981 appariva *Né Eva né Maria* a cura di Michela Pereira, Bologna, ed anche questo volumetto raccoglieva contributi di vari studiosi già editi in altre sedi. Nel 1980 appariva il vol. di Régine Pernoud, *La femme au temps des cathedrales*, Paris, tradotto in italiano nel 1982: *La donna al tempo delle cattedrali*, Milano; nel 1982 appariva *Il cavaliere, la donna e il prete* di Georges Duby, Roma-Bari, traduzione di *Le chevalier, la femme, le prêtre*, edito a Parigi nel 1981; nell'83 il volume di Angela Lucas, *Women in the Middle Ages. Religion, Marriage and Letters*, Brighton. Nel 1984 Edith Ennen pubblicava *Frauen im Mittelalter*, München, tradotto in italiano nel 1986, *Le donne nel Medioevo*, Roma-Bari; nel 1986 appariva anche *Profili di donne. Mito, immagine, realtà fra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di B. Vetere e P. Renzi, Galatina ed anche *Donna nel Medioevo* a cura della de Matteis, Bologna, raccolta di saggi già editi in altre sedi. Nel 1984 Peter Dronke pubblicava *Women writers of the Middle Ages*, Cambridge, tradotto in italiano *Donne e cultura nel Medioevo*, Milano 1986; nell'85 appariva il volume miscelaneo *Women of the medieval world*, a cura di J. Kirshner e S.F. Wemple, Oxford; nel medesimo anno quello di Jean Leclercq, *La donna e le donne in san Bernardo*, Milano. Nel 1986 è di rilievo il volume della Guerra Medici, *I diritti delle donne nella società altomedievale*. Napoli. Nell'86 appariva anche *Women and Work in Preindustrial Europe*, a cura di Barbara A. Hanawalt, Bloomington, sulla tematica del lavoro femminile. Nel 1988 in *L'uomo medievale*, a cura di Jacques Le Goff, Roma-Bari, la donna non è dimenticata grazie al saggio di Christiane Klapisch-Zuber, *La donna e la famiglia*. Della stessa ricordo *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma-Bari 1988 ed il celeberrimo *Storia delle donne. Il Medioevo*, Roma-Bari 1990, volume, questo, che si configura come raccolta di contributi vari e s'inquadra nella *Storia delle*

donne in Occidente promossa da Georges Duby e Michelle Perrot. Nel 1989 usciva *Medioevo al femminile*, a cura di F. Bertini, Roma-Bari, dove sono delineati i profili di otto donne scrittrici (Egeria, Baudonivia, Duoda, Rosvita, Trotula, Eloisa, Ildegarda di Bingen, Caterina da Siena). La produzione in lingua inglese è quanto mai attiva, ad esempio: *Women and Power in the Middle Ages*, a cura di M. Erler e M. Kowaleski, Athens-London 1988; *Women, Production and Patriarchy in Late Medieval Cities*, di M.C. Howell, Chicago-London 1986; *Women in the Church*, a cura di W.J. Sheils e D. Wood, Oxford 1990; più di recente: M.E. Mate, *Women in Medieval English Society*, Cambridge 1999; *Women in Renaissance and Early Modern Europe*, a cura di Ch. Meek, Dublin 2000; P. Skinner, *Women in Medieval Italian Society 500-1200*, London 2001. La storiografia di lingua inglese vanta una antesignana nella menzionata Eileen Power (1889-1940). La letteratura storiografica sulle donne – studiate dalle varie angolature (economia, società, religione, politica, cultura ecc.) – ha visto l'apparire di una specifica bibliografia: *Women in Medieval History and Historiography*, a cura di S.M. Stuard, Philadelphia 1987. Per gli anni 90 si può parlare di una vera e propria intensità storiografica; qualche esempio: *The Crannied Wall: Women, Religion, and the Arts in Early Modern Europe*, a cura di C.A. Monson, Ann Arbor 1992; *Creative Women in Medieval and Early Modern Italy: A Religious and Artistic Renaissance*, a cura di E.A. Matter e J. Coakley, Philadelphia 1994; Samuel K. Cohn, *Women in the Streets. Essays on Sex and Power in Renaissance Italy*, Baltimore-London 1996. Proprio del 1990 sono *La donna nell'economia. Secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Prato-Firenze e D. Herlihy, *Opera muliebra: women and work in medieval Europe*, London. Del 1991 è *Donne e lavoro nell'Italia medievale*, a cura di M.G. Muzzarelli-P. Galetti-B. Andreolli, Torino e del 1996 è *Il lavoro delle donne*, a cura di A. Groppi, Roma-Bari. La tematica economia-donne-lavoro è tra quelle a la page: P.J.P. Goldberg, *Women, work, and life cycle in a medieval economy. Women in York and Yorkshire c.1300-1520*, Oxford 1992. Al 1994 risalgono *Donne e fede*, a cura di L. Scaraffia e G. Zarri, Roma-Bari, e *La figura della donna nel Medioevo* di Jean Leclercq, Milano. Del 1996 è *L'aria di città. Donne e diritti nel comune medievale* della Guerra Medici, Napoli; *L'Eglise et les femmes dans l'Occident chrétien*, di Paulette L'Hermite-Leclercq, Ed. Brepols 1997. Le americane B.S.

Anderson e J.P. Zinsser hanno tentato una vasta sintesi diacronica con i volumi su *Le donne in Europa*, Roma-Bari 1992. Un quadro sintetico è quello di S. Shahar, *Condizione e ruolo della donna*, in *Storia d'Europa. Il Medioevo (secoli V-XV)*, Torino 1994, pp. 1039-1101. Tutti i testi che parlano di “famiglia” e “matrimonio” parlano ovviamente e necessariamente di donne: J. Gaudemet, *Il matrimonio in Occidente*, Torino 1989; Ch. Brooke, *Il matrimonio nel Medioevo*, Bologna 1991; T. Kuehn, *Law, Family and Women: toward a legal anthropology of Renaissance Italy*, Chicago-London 1991; A. Molho, *Marriage alliance in late medieval Florence*, Cambridge (Massachusetts)-London 1994; M.C. Howell, *The Marriage Exchange*, Chicago-London 1998; per non parlare di volumi come D. Herlihy, *La famiglia nel Medioevo*, Roma-Bari 1987; *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981; *Il matrimonio nella società altomedievale*, Spoleto 1977. Sterminati sono gli studi sulle donne religiose, sulle sante, sulle scrittrici mistiche; vari gli aspetti particolari: dalla prostituzione (J. Rossiaud, *La prostituzione nel medioevo*, Roma-Bari 1984) a *Donne e cibo*, di M.G. Muzzarelli e F. Tarozzi, Milano 2003.

¹² Tramite Internet – digitando opportune parole-chiave – ci si può imbattere in articolate bibliografie come quella, ad esempio, che appare in *Feminae: Medieval Women and Gender. Index* (dal 1980).

¹³ London, 2001.

¹⁴ Napoli 1986.

¹⁵ Napoli 1996.

¹⁶ Cfr. nota 2.

¹⁷ Roma 2001.

¹⁸ Mi permetto di ricordare due miei lavori: *Women in Confraternities between the Middle Ages and the Modern Age. Research in Umbria*, in *Confraternitas*, 5/2 (1994), pp. 3-13; *Confraternities and lay female religiosity in late medieval and Renaissance Umbria*, in *The politics of ritual kinship: confraternities and social order in early modern Italy*, a cura di N. Terpstra, Cambridge 2000, pp. 48-66.

¹⁹ Princeton 2000.